

## **Crisi Giustizia. Per l'Oua, l'Italia rischia di essere messa fuori dall'Europa**

---

Articolo tratto da: Oua < 13/12/2006

---

**Giustizia italiana, un'emergenza democratica:  
processi lunghi, diritti dei cittadini e delle imprese calpestati, risorse scarse**

**Michelina Grillo, presidente Oua:**

**«Rischiamo di essere messi fuori dall'Europa»**

**La verità sulla grave crisi del sistema giudiziario del nostro Paese**

**Oggi, a Roma, l'Oua ha presentato il 3° Controrapporto dell'Avvocatura sui dati dell'amministrazione giudiziaria italiana.**

**Michelina Grillo, presidente Oua, alla fine dell'incontro, ha lanciato un allarme:**«La giustizia è

una vera emergenza democratica del nostro Paese, per questa ragione **rischiamo di essere messi fuori dall'Europa**. Se l'Italia continua ad eludere i richiami e le richieste di interventi riformatori fatti dal Comitato dei Ministri d'Europa, è seriamente candidata ad essere sospesa da questo organismo. Con tutte le conseguenze che ne derivano. Bisogna tenere alta l'attenzione su questa vicenda. Anche in virtù di questa preoccupazione, il 29 novembre scorso, abbiamo presentato una formale petizione al Parlamento Europeo per fare una sessione straordinaria sul "caso Italia"».

«Anche per questa ragione – **ha continuato la presidente dell'Oua** - abbiamo organizzato pure quest'anno la presentazione del III Controrapporto sui dati dell'amministrazione giudiziaria. In questa occasione non contestiamo i dati, ma l'assenza e il cronico ritardo con cui vengono presentati. Lo studio mette in risalto una questione di fondamentale importanza: il sistema giudiziario continua a soffrire una crisi grave di mezzi, di risorse e di organizzazione.

Crisi che continua ad essere elusa, così come avviene con gli ammonimenti degli organismi comunitari. Intanto le disfunzioni e le inefficienze colpiscono gravemente i diritti dei cittadini e la stessa economia italiana. La lunghezza dei processi continua ad essere eccessiva, le sezioni stralcio hanno fallito i loro obiettivi, aumenta il ricorso ai risarcimenti con la legge Pinto, mentre la Finanziaria 2007 non prevede nessun piano straordinario e la legge Bersani ha tagliato 350milioni di euro per i prossimi tre anni. Ma i dati di questo disastro, che colpisce soprattutto le classi più deboli, anche attraverso l'annichilimento del gratuito patrocinio, sono evidenti nel Controrapporto (allegato 11)».

«Noi chiediamo – **ha concluso Grillo** – che il ministero di Giustizia istituisca e renda permanente il confronto con gli avvocati per definire i parametri condivisi di rilevamento dei dati sul sistema giustizia. Ma, cosa più importante, che questa questione assuma la giusta rilevanza nell'agenda politica del nostro Paese. Si organizzi una **Conferenza nazionale sulla Giustizia**, si convochi una **seduta straordinaria del Parlamento Italiano ed Europeo** su questi temi, si avviino le riforme strutturali e si stanziino le giuste risorse, dando così una risposta seria alle richieste del Comitato dei Ministri d'Europa»

Roma, 13 dicembre 2006

*Di seguito uno stralcio del III Controrapporto*

**3° CONTRORAPPORTO  
dell'Avvocatura  
SUI DATI DELL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA ITALIANA**

**Roma 13 Dicembre 2006  
SPAZIO ETOILE  
P.zza San Lorenzo in Lucina, 41 - ore 10,30**

**I dati del Ministero della Giustizia**

**Nessun passo avanti è stato fatto, purtroppo, sul fronte dell'attendibilità delle statistiche ministeriali** e alle richieste di chiarimenti del Comitato dei ministri la Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia ha contestato le risultanze ed il metodo di utilizzo dei dati da parte del sia Comitato e ripresi dal Commissario europeo ai diritti umani.

**In sostanza, quindi ed invero paradossalmente, la Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia ha contestato al Comitato dei ministri ed al Commissario europeo dei diritti umani di usare quel metodo improprio ed inaffidabile da anni utilizzato dal Ministero stesso per sostenere a Strasburgo gli improbabili miglioramenti dell'efficacia del servizio e della durata dei procedimenti giudiziari in Italia.**

**L'OUA**, che da anni contesta al Ministero di fornire una visione distorta della realtà del sistema giustizia italiano attraverso un uso improprio dei dati statistici e l'attendibilità delle statistiche ministeriali, da ultimo con particolare riferimento alla durata dei procedimenti col documento *"La rilevazione e l'analisi statistica del sistema giudiziario penale e civile: stato dell'arte, prospettive e potenzialità. La "vexata quaestio" della durata del processo"* - Roma 4 febbraio 2006 - *Incontro di*

*studio*) **ha chiesto da tempo, ma finora invano, alla Direzione generale di Statistica del Ministero di concordare un protocollo per la lettura condivisa di dati. Neppure è marginale rilevare che, alla data del 1/12/2006, debbono ancora essere pubblicati i dati completi relativi all'anno 2005.**

Tra i pochi dati resi noti è comunque importante il documento ufficiale relativo a "Movimento dei procedimenti civili, giacenza media, variazione delle pendenze e capacità di smaltimento delle Corti di Appello- Anno 2005 – Dati aggiornati al 30 settembre 2006" (*in [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it) Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi Direzione Generale di Statistica*) che consente di aggiornare le valutazioni di efficienza delle Corti d'Appello.

## Processi sempre più lenti - Le Corti d'appello

Nella tavola che segue si riassumono, senza commenti, i dati relativi agli anni dal 2000 al 2005 ricordando che il Ministro Guardasigilli ha dichiarato **(in Relazione del Ministro della Giustizia in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2006)** che "preoccupante (è) la situazione delle Corti di Appello dove un forte aumento delle sopravvenienze, dovute soprattutto alla cosiddetta legge Pinto in primo grado e alle nuove competenze in materia di lavoro e previdenza, ha fatto sì che le pendenze siano aumentate notevolmente."

Uffici ariaz.pend.	Iniziali	Sopravvenuti	Esauriti	Finali	Durata giorni	Indice smalt.
<b>Anno 2000</b> Corti di appello 5%	<b>91.606</b>	<b>92.106</b>	<b>50.141</b>	<b>133.571</b>	<b>578</b>	<b>27%</b>
<b>Anno 2001</b> Corti di appello 2%	<b>133.519</b>	<b>109.090</b>	<b>66.295</b>	<b>176.314</b>	<b>645</b>	<b>27%</b>
<b>Anno 2002</b> Corti di appello 0%	<b>176.557</b>	<b>119.954</b>	<b>84.368</b>	<b>212.143</b>	<b>694</b>	<b>28%</b>
<b>Anno 2003</b> Corti di appello 9,50%	<b>212.079</b>	<b>132.039</b>	<b>90.689</b>	<b>253.429</b>	<b>763</b>	<b>26,35%</b>
<b>anno 2004</b> corti di appello	<b>253.429</b>	<b>138.379</b>	<b>102.271</b>	<b>289.608</b>	<b>832</b>	<b>=</b>
<b>anno 2005 (1)</b> corti di appello 1.85%	<b>289.588</b>	<b>149.592</b>	<b>115.316</b>	<b>323.918</b>	<b>845</b>	<b>26,26%</b>

**(1)** i dati anno 2005 sono tratti da: *Movimento dei procedimenti civili, rilevazione dei tempi medi di definizione,*

*variazione delle pendenze e capacità di smaltimento delle Corti di Appello - Anno 2005 (Studi ed Analisi dell'Ufficio delle Statistiche Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi -Direzione Generale di Statistica)*

Si lascia a chi legge di trarre le proprie conclusioni, rilevando tuttavia, con sconcerto, che secondo recenti e non smentite notizie di stampa (***Diritto&Giustizia Quotidiano del 07/09/2006*** ), **il Ministro Guardasigilli ha proposto di risolvere il problema eliminando un grado di giudizio! Aspettiamo, ovviamente, di conoscere quale.**

### **Contabilità creativa: lo strano caso dei Goa**

Sulle "sezioni stralcio" la delegazione italiana, nel documento **"Addendum au quatrième rapport annuel sur la durée excessive des procédures judiciaires en Italie pour l'année 2004" [CM/Inf/DH(2005)31 addendum del luglio 2005 all.5]**, ha riferito testualmente: *" per quanto concerne le sezioni stralcio (sections judiciaires provisoires), il numero degli affari definiti si è mantenuto costante ; si può dunque prevedere che prima della fine del primo trimestre 2006 tutti gli affari ancora pendenti saranno definiti"*. Il dubbio è che effettivamente le sezioni abbiano terminato il lavoro, ma non perché i procedimenti siano stati tutti definiti ma perché l'incarico a termine dei Goa (Giudici onorari aggregati), dapprima prorogato al 31. 12. 2005 con *"Decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266 e poi al 31.12.2006 con l'art. 18 della legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273*, non è stato e non viene più prorogato.

A conferma di quanto sopra nella tavola che segue si aggiorna la classifica dei primi 5 tribunali col più basso indice di smaltimento allegata al 2° Controrapporto osservando che **appare quasi impossibile che in quei tribunali i procedimenti stralcio siano stati tutti esauriti nell'anno 2006, mentre è più probabile che – molto più semplicemente - le cause stralcio, pendenti in 1° grado da almeno 11 anni, siano ritornate ai giudici ordinari.**

<b>tribunale</b>	<b>pendenti giugno 1999</b>	<b>esauriti 2004</b>	<b>di cui con sentenza</b>	<b>pendenti dicembre 2004</b>
1 <b>MACERATA</b>	<b>3.662</b>	<b>434</b>	<b>87</b>	<b>1.904</b>
2 <b>NUORO</b>	<b>1.338</b>	<b>105</b>	<b>70</b>	<b>578</b>
3 <b>ASCOLI PICENO</b>	<b>3.366</b>	<b>243</b>	<b>124</b>	<b>1.356</b>
4 <b>SASSARI</b>	<b>4.587</b>	<b>416</b>	<b>313</b>	<b>1.216</b>
5 <b>BARC POZZO GOTTO</b>	<b>2.841</b>	<b>274</b>	<b>168</b>	<b>1.279</b>

## Le "risorse" della giustizia: un problema irrisolto

**L'OUA**, che per aver – nel 2° Controrapporto - sollevato dubbi sull'esattezza dei dati sulle risorse forniti alla Cepej nell'ambito del I° rapporto sui sistemi giudiziari europei 2002, si era meritato ben due consecutivi comunicati stampa del ministero con l'accusa di non dire il vero "per dipingere sempre a tinte fosche il nostro Paese", **condivide in toto il giudizio espresso sia** dal Comitato di ministri che dal Commissario europeo per i diritti dell'uomo, secondo i quali **"obiettivo prioritario" per risolvere i problemi del sistema giudiziario italiano sia il "rafforzamento delle risorse"** (materiali ed umane). Vista l'affermazione contenuta nel documento **CM/Inf/DH(2005)39 1er juillet 2005 "Quarto rapporto annuale sulla durata eccessiva delle procedure giudiziarie in Italia per l'anno 2004 -Piano d'azione"** secondo la quale *"le somme destinate durante questi anni alla Giustizia dimostrano l'impegno del Governo. Ultimamente, nel 2004 sono stati dedicati circa 786 milioni di euro, dei quali 137 per indennità ai magistrati onorari e circa 649 milioni per le altre spese di giustizia. A queste cifre bisogna aggiungere gli emolumenti ai magistrati ed agli impiegati amministrativi, per un montante di 2.599.451.613 euro per un totale di 51.272 impiegati, dei quali solo 1.654 preposti al ministero della Giustizia. Il **gratuito patrocinio**, in materia civile dopo il 1.7.2003 fino al 31.12.2004 è costato allo Stato 4.200.053,08 € ed in materia penale, solo per il 2004, 61.953.238 euro per le 71.523 persone ammesse. Solo in rapporto all'anno 2004 per la **legge Pinto** sono stati comunicati al ministero della Giustizia (competente solo per i ritardi davanti ai giudici ordinari) 1886 « decreti » di condanna per un montante di €. 11.439.244,68, così come per il 2005 risulta già (al 14/6/2005) la comunicazione di 421 "decreti » di condanna per €. 3.391.633,21."*

Le sconcertanti conclusioni del documento dal titolo *"I problemi della giustizia italiana: la carenza di risorse materiali (e umane): analisi della situazione alla fine della XIV legislatura"* hanno purtroppo trovato puntuale conferma. **Nel luglio 2006, con l'art. 21 del decreto c.d. Bersani, è stata in pratica dichiarata l'insolvenza del ministero con gravi conseguenze sul pagamento degli stipendi della magistratura onoraria (che ormai fa fronte ad oltre il 50% della giurisdizione sia civile che penale) e per il patrocinio a spese dello Stato** ed il Ministro Guardasigilli, intervenendo il 25 ottobre 2006 alla Camera dei Deputati, Commissione Giustizia, ha dovuto, tra l'altro, dichiarare che *"Purtroppo il tema delle dotazioni finanziarie è uno dei più dolorosi perché le risorse per la gestione ordinaria del servizio giustizia negli ultimi cinque anni sono diminuite del 52%, con conseguente aumento del debito del Dicastero di circa 250 milioni di euro. Molte altre novità che sono in programma hanno bisogno di finanziamenti adeguati, che allo stato purtroppo mancano; né bastano gli sforzi per razionalizzare la spesa e ridurre i costi, cosa che stiamo facendo a tutti i livelli"*.

Sul problema delle risorse, **sempre più prioritario ed essenziale per il futuro**

**della giustizia italiana**, e sui problemi strutturali del bilancio del Ministero della Giustizia, l'Organismo Unitario ritornerà all'esito dell'approvazione della legge finanziaria 2007 ancora in discussione al Parlamento, riservandosi di far pervenire il risultato al Comitato dei ministri.

Ritiene tuttavia fin da ora necessario segnalare due problemi di particolare gravità e di specifica competenza del Comitato:

**- il patrocinio a spese dello stato**

- il **mancato pagamento del risarcimento** dei danni conseguenti alle sentenze delle Corti d'Appello **in applicazione della legge Pinto**.

**Quanto al patrocinio a spese dello Stato o gratuito patrocinio**

**Il patrocinio a spese dello Stato**, ritenuto uno degli indicatori di "civiltà giuridica" di un paese, riformato (*D.P.R. n..115 del 30/5/02 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia*) a quasi 80 anni di distanza dalla legge istitutiva (R.D. 30 ottobre 1923, n. 3282) fin dal 1964 riconosciuta "inadeguata ed inidonea rispetto al fine garantito dall'art. 24 della Costituzione" ... sentenza 114/1964 -

**Nell'anno 2002 ha comportato una spesa di € 44.612,853,00 per il penale e di € 122.325,00 per il civile (2° semestre 2002) collocando l'Italia al 21° posto tra gli stati firmatari della Convenzione europea DH con 0,78 euro per abitante, tra la**

**Repubblica Ceca 0,84 e la Lituania 0,46. (Cepej: Systèmes judiciaires européens 2002).**

**Nell'anno 2004 la spesa è stata complessivamente di 66.030.257,35 (di cui € 62.620.138,00 per il penale e di € 3.410.118,35 per il civile (risposte Italia al questionario Cepej "Valutazione dei sistemi giudiziari europei, anno 2004) pari a € 1,29 per abitante che farebbe collocare l'Italia, se restasse invariata la spesa degli altri Stati, al 19° posto, tra Austria ed Estonia ma lontana anni luce non solo dai paesi anglosassoni (Inghilterra 53,8) ma anche da Germania (5,59), Francia (4,64) e Belgio (3,90), rispettivamente al 12°, 13° e 14° posto.**

Fino all'inizio luglio 2006 il pagamento avveniva col sistema delle anticipazioni da parte di Poste italiane spa ed imputato sul cap. 1360 – spese di giustizia.

**L'art. 21 del decreto 4 luglio 2006, n. 233, c.d. "decreto Bersani, invece stabilisce che "si provvederà" se e fino a quando ci saranno i soldi, esattamente come per i risarcimenti previsti dalla c.d. "legge Pinto".**

**Il mancato pagamento dei risarcimenti conseguenti alle sentenze delle Corti d'Appello in applicazione della legge Pinto**

Nel documento **CM/Inf/DH(2005)39** si afferma:



*“Solo in rapporto all’anno 2004 per la legge Pinto sono stati comunicati al ministero della Giustizia (competente solo per i ritardi davanti ai giudici ordinari) 1886 « decreti » di condanna per un montante di €. 11.439.244,68, così come per il 2005 risulta già (al 14/6/2005) la comunicazione di 421 "decreti » di condanna per €. 3.391.633,21”;*

**Quello che non si dice è che con un decreto del 1° giugno 2006**, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 133 del 10 giugno 2006, il ministero dell'Economia, “preso atto che lo stanziamento complessivo di 26.561.585 euro (sul capitolo 2829 u.p.b. 4.1.5.11) è stato interamente ripartito sulla base delle richieste pervenute **ha sospeso le autorizzazioni di spesa per gli indennizzi previsti dalla legge Pinto a decorrere dalla data di pubblicazione del provvedimento in G.U. e fino a fine anno 2006. Va aggiunto che la somma si riferisce alle sole sentenze emesse dalle Corti d’Appello italiane e non comprende le condanne della Corte europea la cui entità è top secret** e che, come emerso nel corso del recente convegno di titolo “la crisi della giustizia: un problema di democrazia” è stato calcolato che solo per i processi iscritti presso le sezioni stralcio dei Tribunali, allo stato ancora indennizzabili, lo Stato potrebbe esser chiamato a pagare circa 441 milioni di euro».

### **I rimedi? Oltre al danno la beffa (o la truffa)**

Da recenti notizie di stampa si apprende che **un emendamento alla legge finanziaria in corso di discussione al Senato punta a vietare i pignoramenti sulle provviste accreditate in favore degli uffici giudiziari e delle strutture decentrate dell'amministrazione penitenziaria.**

Motivazione dell’emendamento? nel 2005 sono state pignorate somme per circa 15 milioni di euro in 1.400 procedure, nel 2006 il numero era superiore (1.800 procedure esecutive eseguite) ma per una somma inferiore pari a 9 milioni

**Motivo principale delle procedure esecutive? il ritardo con il cui il ministero della giustizia adempie ai suoi obblighi di indennizzo per la irragionevole durata dei processi, secondo quanto dispone la legge cosiddetta Pinto (n. 89/2001).**